

105/2018

Bellinzona, 3 dicembre 2018

CITTA DI BELLINZONA
03.DIC 2018 11:08

INTERPELLANZA URGENTE
IL CENTRO DI PRONTO INTERVENTO
SPOSTATO NELLA PERIFERIA DI GIUBIASCO?
QUANDO E SOPRATTUTTO PERCHÈ?

Con sorpresa abbiamo notato che nei meandri del Preventivo 2019 è stato nascosto lo spostamento del Centro di pronto intervento su uno strano terreno di Giubiasco.

Lo troviamo infilato nelle ultime 5 righe del capitolo sul Dicastero sicurezza e servizi industriali a pagina 14 (pt. 2.1.3), il quale afferma che:

"Sul fronte delle trattative per l'acquisizione del terreno a Giubiasco per l'edificazione del futuro Centro di pronto intervento, sono attualmente in atto approfondimenti preliminari ... mediante un apposito gruppo di lavoro..."

Si ha quasi l'impressione che il Municipio abbia voluto mettere il Consiglio comunale davanti al fatto compiuto: *"noi l'avevamo scritto e voi, con vostro il silenzio, lo avete accettato"*.

Infatti la costruzione del Centro di pronto intervento nella periferia esterna di Giubiasco costituisce un cambio di strategia importantissimo, che onestamente avrebbe dovuto fare parte di un capitolo speciale, ben in evidenza!

Spostare il Centro di pronto intervento a Giubiasco significa mandare al macero gli estenuanti studi milionari e le ricerche spese per costruire il Magazzino Ecocentro Pompieri (MEP) presso il ponte della Torretta.

Da quel poco che si capisce, il Municipio vuole ora piazzare il Centro di pronto intervento su uno scampolo di terreno di proprietà della Confederazione (il Preventivo è stranamente sibillino al riguardo) situato a ridosso dello svincolo autostradale di Giubiasco.

Con quest'opzione, il Municipio sorvola due questioni di non poco conto.

- La prima è che il terreno scelto dal Municipio per costruire il Centro di pronto intervento non è disponibile. Anche se non formalmente vincolato, quel terreno appartiene all'USTRA.

L'USTRA sa che non ci sono i fondi per finanziare la bretella A2/A13 di cui al progetto di massima, e sa che le varianti meno costose partono proprio da quel terreno.

Di conseguenza il Municipio sta pianificando e spendendo soldi a fondo perso.

La Confederazione tiene infatti in riserva questo terreno per costruire il collegamento del Locarnese con l'autostrada, visto che mancano i soldi per la bretella A2/A13 sognata dal Cantone.

Anche il Municipio sa che la bretella A2/A13 sognata dal Cantone (e costata ben 11 milioni di franchi per inutili pianificazioni) non è finanziata e quindi non verrà realizzata.

Come spiegato anche dall'ing Pierino Borella sul Corriere del Ticino (chissà perché la Regione su questi temi è sempre silente), il costo della bretella A2/A13 immaginata dal Cantone è di millecinquecento milioni di franchi (un miliardo e mezzo!), senza contare l'inflazione e gli immane sorpassi di spesa.

Un simile investimento obbligherebbe la Confederazione a consacrare al Piano di Magadino più della metà delle risorse disponibili per tutta la Svizzera per un intero quadriennio. Aggiungiamo che il Professor Angst ha dimostrato che nei prossimi decenni i costi della manutenzione delle autostrade aumenteranno notevolmente, con la conseguenza che diminuiranno le risorse per la realizzazione di nuove autostrade.

Sarebbe sciocco illuderci che la bretella A2/A13 immaginata dal Cantone abbia la priorità sulle necessità delle città dell'altipiano (e anche se ciò dovesse capitare per miracolo, il Ticino perderebbe per sempre ogni investimento per la terza corsia a sud di Lugano e per i binari di Alp Transit a sud e a nord di Lugano).

Quindi l'unica possibilità finanziariamente sostenibile per collegare il Locarnese con l'autostrada A2 è quella di passare per quel terreno di Giubiasco che la Confederazione tiene in riserva, e che invece il Municipio di Bellinzona considera sorprendentemente libero come fosse di sua proprietà.

- La seconda è lo sfregio del paesaggio. In questa medesima zona, nei prossimi anni saranno investiti ottanta milioni di franchi per riconsegnare alla natura il fiume

Ticino (imbrigliato – non dimentichiamoci – per combattere la malaria che avvelenava le paludi dell’ottocento).

Mentre la natura riprende un ordinato sopravvento, il Municipio di Bellinzona cosa fa?

Piazza un casermone di traverso tra il fiume e l’autostrada, sul quale andrà a sbattere il turista salito per ammirare i castelli dell’UNESCO e le nostre colline incontaminate.

Dove sono finiti la bellezza del paesaggio, la pulizia del territorio e la qualità di vita sbandierati dal Municipio in occasione del voto sul Masterplan?

Perché non seguire l’esempio di Locarno, che ha costruito vent’anni fa il Centro di pronto intervento in città (a poche centinaia di metri dalla Piazza Grande, non lontano dalla bretella autostradale), che funziona benissimo, tant’è vero che è appena stato ampliato?

L’ubicazione in zona Torretta, prevista per il MEP, è al centro dell’area di servizio e si trova a ridosso del semisvincolo autostradale; a chi è venuto in mente di stralciarla?

Fatte queste premesse, chiediamo al Municipio.

- 1) Come mai un tema strategico come l’ubicazione del Centro di pronto intervento è stato introdotto di straforo nel Preventivo 2019 e non è stato considerato come un tema pianificatorio?
- 2) Questa impostazione, funzionale alla sola gestione delle opere pubbliche in chiave economica, è corretta?
- 3) Il tema sarà ancora ripreso e criticato nel Masterplan?
- 4) E’ giusto che il terreno preso in considerazione è quello a ridosso dello svincolo autostradale di Giubiasco, ad ovest del garage di un noto costruttore tedesco di auto di lusso? Perché il preventivo non è esplicito su questo punto?
- 5) Il Municipio si rende conto che abbandonare il progetto MEP alla Torretta per pianificare l’irrealizzabile Centro di pronto intervento di Giubiasco significa condannare i servizi a restare per anni nelle loro stantie ubicazioni?
- 6) Prima di iniziare a pianificare il Centro di pronto intervento di Giubiasco Come il Municipio non si è fatto rilasciare

dall'USTRA una dichiarazione formale che il terreno è libero e non le interessa più?

- 7) Il Cantone ha investito (e probabilmente sprecato) 11 milioni per ottenere un nuovo tracciato (la bretella A2/A13) che dovrebbe aggirare Cadenazzo e seguire il tracciato della tirata fino a Sant Antonino. Il Municipio sa che si tratta solo di un progetto di massima, senza un credito di finanziamento approvato, e che molto difficilmente verrà realizzato a causa dell'alto costo (da CHF 1,5 miliardi a CHF 1,8 miliardi)?
- 8) Il Municipio sa che l'USTRA non potrà liberare quel terreno prima che verrà approvato il credito miliardario per la bretella A2/A13 (quindi mai)?
- 9) Corrisponde al vero che il Municipio vuole investire decine o centinaia di migliaia di franchi nella progettazione del Centro di pronto intervento, già prima che il passaggio obbligato dalla coordinazione con il progetto autostradale nazionale venga superato?
- 10) Si rende conto il Municipio - pur rispettando il Cantone che ha proposto la bretella A2/A13 forse ecologica ma insostenibile finanziariamente - che questo passaggio obbligato non verrà affrontato nei prossimi decenni?
- 11) Il Municipio sa che secondo i criteri urbanistici attuali l'autostrada è un elemento del sistema-paese, per nulla incompatibile con la valorizzazione naturalistica del terreno circostante?
- 12) Quanto è stato speso per gli studi e le ricerche per la progettazione del MEP tanto voluto dal Municipale Paglia (spese vive esborsi e spese in natura, onorari SIA e quant'altro)?
- 13) Chi sono i tecnici già coinvolti dal Municipio per gli "*approfondimenti preliminari*" del Centro di pronto intervento di Giubiasco, e quanto è già stato speso si prevede di spendere per questi studi?

Tuto Rossi
Orlando Del Don

Consiglieri comunali UDC e Lega dei Ticinesi di Bellinzona